

Venerdì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Sapienza 2, 1. 12 - 22****Giovanni 7, 1 - 2. 10. 25 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che per la nostra fragilità hai preparato aiuti efficaci, fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice, la manifestiamo in una degna condotta di vita.

2) Lettura: Sapienza 2, 1. 12 - 22

Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.

Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.

Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.

Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà». Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati.

Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile.

3) Riflessione ¹¹ su Sapienza 2, 1. 12 - 22

- Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni... (Sap, 2, 1) - Come vivere questa Parola?

Le parole del libro della sapienza ribadiscono un'esperienza fatta dagli inizi dei tempi e che continua oggi: vivere per la verità, la giustizia, la misericordia e la pace non garantiscono di vivere in pace, amati e rispettati da tutti. Anzi. Nel quotidiano sembrano prevalere i malvagi, i furbi, chi senza scrupoli punta a risultati che obbligano a non considerare nessun tipo di valore che permetta la salvaguardia dei diritti. Vivere onestamente è scelta coraggiosa: l'unica che ci permette di prolungare l'azione di Dio e costruire con lui il suo Regno. Ma è scelta che potrebbe condannare a morte: le mafie, le dittature, il fanatismo e integralismo religioso tendono ad annientare chi ama la giustizia. Anche Gesù parlando chiaro, in verità suscita nei potenti l'intenzione di arrestarlo e eliminarlo.

Signore, il tuo arresto, la tua morte sono state la nostra salvezza. Perché risorgendo hai sconfitto tutto ciò e hai spuntato il loro potenziale distruttivo. Aiutaci a non temere chi attenta alla nostra vita e ottenici di vivere nella tua luce, secondo la tua giustizia e in te che sei via, verità e vita.

La voce della liturgia (Preghiera dopo la comunione):

O Padre, questo sacramento
che segna per noi il passaggio
dall'antica alla nuova alleanza,
ci spogli dell'uomo vecchio
e ci rivesta del Cristo nella giustizia e nella santità.

- Con la prima lettura ci è presentato questo messaggio: il giusto in un modo ingiusto deve attendersi la persecuzione e anche la morte.

Nel capitolo 2 della Sapienza, di cui leggiamo una piccola parte, è proprio indicata questa reazione molto facile di fronte a un giusto: "ci mette in imbarazzo, ci dà fastidio con la sua stessa presenza,

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

eliminiamolo; poi se giusto è figlio di Dio e se figlio di Dio, Dio lo proteggerà. Per cui mettiamolo alla prova, condanniamolo a una morte infame, vediamo cosa succede."

Il testo della Sapienza, scritto 50-80 anni prima di Gesù, non si riferiva immediatamente a Gesù, si riferiva al giusto, che a quel tempo veniva considerato figlio di Dio.

I giusti erano coloro che accolgono la parola di Dio.

Questo valeva per tutti i popoli, per tutta l'umanità e per tutte le culture.

Poi inizierà la fase della "nuova alleanza" con Gesù, che sarà il paradigma della figliolanza, per cui siamo chiamati a diventare figli in lui. Prima i giusti erano comunque figli di Dio.

Gesù probabilmente non conosceva il libro della Sapienza, perché era stato scritto in greco poco tempo prima e girava in ambienti greci.

Successivamente i primi cristiani leggendo questo passo della Sapienza ebbero uno strumento per capire la morte di Gesù, le sue scelte, la fedeltà all'annuncio del vangelo in una situazione di rifiuto, per cui c'era il rischio di morte. Questa era la situazione.

Non dobbiamo pensare che la sofferenza sia una prova di Dio, lui ci conosce e non ha bisogno di nessuna prova!

Non è necessario soffrire per essere giusti e non è una fatalità.

Ci è chiesto di camminare nella direzione del bene, dell'amore di Dio, per questo è necessario chiederci sempre quali sono le ragioni delle nostre scelte, anche quando operiamo il bene.

Perché lo facciamo? Realmente per diffondere il dono di Dio, il suo Amore, per comunicare forza di vita agli altri?

O perché vogliamo apparire, perché vogliamo emergere, dominare sugli altri, crescere nella nostra autorità, fare carriera?

Se le ragioni sono queste, pur facendo il bene, non cresciamo come figli di Dio, operiamo il male!

Ciò che vale non è cosa facciamo, ma il messaggio di vita che trasmettiamo, la forza che comunichiamo agli altri: questo eleva l'umanità, il resto passa tutto, scompare tutto.

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 7, 1 - 2. 10. 25 - 30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 7, 1 - 2. 10. 25 - 30

● Il Vangelo di oggi ci presenta il dramma di Gesù abbandonato dai capi della sua nazione. Gesù deve nascondersi, e il popolo non sa cosa pensare di lui, perché i capi religiosi della nazione non credono nella sua dignità di Messia. I farisei non credono in Gesù, perché lo giudicano secondo i principi formali del sabato e delle abluzioni rituali, e non penetrano in profondità nel suo insegnamento. I sacerdoti rifiutano Gesù per motivi politici. Che cosa ne è di lui oggi, fra di noi? Le parole di Gesù che attestano la sua identità ed invitano a credere, non si scontrano oggi nel nostro mondo con simili difficoltà di credibilità?

Quali sono le cause della debolezza della nostra fede? Sicuramente le forme attuali di pensiero sembrano diverse da quelle del tempo di Gesù, e non si tratta sempre di formalismo religioso. È a volte scientifico, a volte legato ai costumi. Anche le considerazioni politiche si formano in modo diverso pur essendo comunque essenziali. I marxisti non sono i soli ad aver rifiutato la fede nel nome di una teoria politica. Le società del consumo, nella corsa al benessere materiale, fanno in pratica la stessa cosa, anche se non la teorizzano. E noi, siamo capaci di credere in modo da

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carmelitani

assumere la responsabilità del dramma di Gesù e, con lui, di esporci al rifiuto, al giudizio degli altri, o ancora di lasciarci implicare in qualche conflitto con chi ci sta intorno? Si può trattare semplicemente di un conflitto all'interno della Chiesa a motivo del formalismo morale, o un conflitto all'interno di una società laica nella difesa del bene, del prossimo e dei suoi diritti alla vita e a una giustizia equa. Che cosa abbiamo fatto per introdurre nella vita sociale e politica dei nostri paesi, che conoscono il Vangelo da secoli, i principi dell'amore del prossimo? Non meritiamo forse il rimprovero di Gesù, perché non osserviamo la legge divina, perché uccidiamo e nuociamo agli altri?

- "Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora." (Gv 7,30) - Come vivere questa Parola?

L'ora del Figlio non è determinata dagli uomini, ma dal Padre!

Anche alle nozze di Cana l'ora "non era ancora giunta".

L'ora di Gesù è quella della sua glorificazione che avverrà sulla croce!

Gesù, però, durante tutto il suo cammino per le strade della Palestina ha reso visibile "con segni e prodigi" il compimento dell'ora: l'amore fedele e indefettibile del Padre, che sul Golgota avrà il suo segno "più eloquente della voce di Abele"!

Ancora una volta ci viene ricordato che l'unico atteggiamento possibile è quello del filiale abbandono a Colui che guida la storia, con cuore vigile e amante".

Aiutaci Signore, a non essere distratti e a saper cogliere la tua "ora" nella nostra vita e nella vita dei nostri fratelli. Amen!

La voce di Santa Teresa d' Avila (Il consiglio di Santa Teresa d' Avila: Cammino di perfezione 26,1)

"... fate il possibile di stargli sempre accanto. Se vi abituerete a tenervelo vicino ed Egli vedrà che lo fate con amore e che cercate ogni mezzo per contentarlo, non solo non vi mancherà mai, ma, come suol dirsi, non ve lo potrete togliere d'attorno. L'avrete con voi dappertutto e vi aiuterà in ogni vostro travaglio. Credete forse che sia poca cosa aver sempre vicino un così buon amico?"

- Lungo i capitoli dall'1 al 12 del vangelo di Giovanni, si scopre la progressiva rivelazione che Gesù fa di sé ai discepoli ed alla gente. Nello stesso tempo e nella stessa proporzione, aumenta la chiusura e l'opposizione delle autorità contro Gesù fino al punto di deciderne la condanna a morte (Gv 11,45-54). Il capitolo 7, che meditiamo nel vangelo di oggi, è una specie di bilancio a metà del cammino. Fa prevedere come sarà il risvolto finale.

- Giovanni 7,1-2.10: Gesù decide di andare alla festa dei Tabernacoli a Gerusalemme. La geografia della vita di Gesù nel vangelo di Giovanni è diversa dalla geografia negli altri tre vangeli. È più completa. Secondo gli altri vangeli, Gesù andò solamente una volta a Gerusalemme, la volta in cui fu preso e condannato a morte. Secondo il vangelo di Giovanni, Gesù fu per lo meno due o tre volte a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Per questo sappiamo che la vita pubblica di Gesù durò circa tre anni. Il vangelo di oggi informa che Gesù si diresse più di una volta a Gerusalemme, ma non pubblicamente. Di nascosto, poiché in Giudea i giudei volevano ucciderlo.

- Tanto qui nel capitolo 7 come anche negli altri capitoli, Giovanni parla dei "giudei", e di "voi giudei", come se lui e Gesù non fossero giudei. Questo modo di parlare rispecchia la situazione della tragica rottura che ebbe luogo alla fine del primo secolo tra i giudei (Sinagoga) ed i cristiani (Ecclesia). Lungo i secoli, questo modo di parlare del vangelo di Giovanni contribuì a far crescere l'anti-semitismo. Oggi, è molto importante prendere la distanza da questa polemica per non alimentare l'antisemitismo. Non possiamo mai dimenticare che Gesù è giudeo. Nasce giudeo, vive da giudeo e muore da giudeo. Tutta la sua formazione viene dalla religione e dalla cultura dei giudei.

- Giovanni 7,25-27: Dubbi degli abitanti di Gerusalemme riguardo a Gesù. Gesù si trova a Gerusalemme e parla pubblicamente alle persone che vogliono ascoltarlo. La gente rimane confusa. Sa che vogliono uccidere Gesù e lui non si nasconde davanti agli altri. Forse le autorità riconosceranno che lui è il Messia? Ma come Gesù può essere il messia? Tutti sanno che lui viene da Nazaret, ma del messia, nessuno sa l'origine.

- Giovanni 7,28-29: Chiarimento da parte di Gesù. Gesù parla della sua origine. "Voi sapete da dove vengo". Ma ciò che la gente non sa è la vocazione e la missione che Gesù riceve da Dio. Lui non è venuto per volontà propria, ma come qualsiasi profeta è venuto per obbedire ad una vocazione, che è il segreto della sua vita. "Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato".
 - Giovanni 7,30: Non era ancora giunta la sua ora. Volevano prendere Gesù, ma nessuno gli mise le mani addosso, "perché non era ancora giunta la sua ora". Nel vangelo di Giovanni chi determina l'ora ed il giro degli avvenimenti non sono coloro che hanno il potere, ma è Gesù. È lui che determina l'ora (cf. Gv 2,4; 4,23; 8,20; 12,23.27; 13,1; 17,1). Perfino appeso alla croce, è Gesù che determina l'ora di morire (Gv 19,29-30).
-

6) Per un confronto personale

- Dona alla tua Chiesa il coraggio di scegliere Gesù Cristo, il Signore ieri, oggi e sempre. Ti preghiamo?
- Provedi il tuo popolo di profeti e pastori, perché compia un buon cammino sulla strada del Regno. Ti preghiamo?
- Assisti gli innocenti perseguitati e quelli che sono bisognosi di redenzione e di speranza. Ti preghiamo?
- Toglici dal cuore l'aggressività e il rancore verso chi ci turba con la sua diversità. Ti preghiamo?
- Donaci uno sguardo sincero quando esaminiamo i nostri sentimenti, le abitudini e le scelte di vita. Ti preghiamo?
- Per quanti patiscono violenza fisica e psichica. Ti preghiamo?
- Per le minoranze che devono difendere i loro valori. Ti preghiamo?
- Come vivo il mio rapporto con i giudei? Ho scoperto qualche volta un poco di antisemitismo in me? Sono riuscito ad eliminarlo?
- Come al tempo di Gesù, anche oggi, ci sono molte idee ed opinioni nuove sulle cose della fede. Come faccio? Mi afferro alle vecchie idee e mi rinchiudo in esse, o cerco di capire il perché delle novità?

7) Preghiera finale: Salmo 33

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.

*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.*

*Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*